

mente lucida accudire ai grandi interessi della nazione. Ogni beneficio, o signori, fatto saviamente agl'impiegati virenderà il cento per uno. (*Segni d'approvazione*)

**PRESIDENTE.** La parola spetta all'onorevole Sanguinetti.

**SANGUINETTI.** Dopo il discorso dell'onorevole Cappellari, a cui completamente mi associo, non ho che una osservazione di fatto da sottoporre all'onorevole Mellana.

Egli si è quasi meravigliato che in oggi sorgesse opposizione all'imposta dei centesimi addizionali sugli stipendi.

E perchè, egli dice, non sorse una voce a chiedere questa esenzione, allorchè si discuteva l'imposta sulla ricchezza mobile?

Ebbene cessi la meraviglia dell'onorevole signor Mellana!

Se l'onorevole mio amico vorrà darsi la pena di rileggere le discussioni parlamentari di quell'epoca, vedrà che esiste un mio emendamento in proposito, e vedrà che io in allora ebbi l'onore di sostenere...

**MELLANA.** È nella pubblica opinione...

**SANGUINETTI.** ... le medesime opinioni che sostengo col mio emendamento.

Quindi la questione non è nuova, anzi in allora fu previsto che quell'imposta non avrebbe potuto convenire per gl'inconvenienti che sarebbero nati, e sarebbero stati tali da obbligare il Governo a riformare la legge; e la riforma venne, o signori, nell'anno scorso.

E quando oggi si rimettessero i centesimi addizionali, voi dovrete nell'anno successivo venire nuovamente a riformare e ritogliere quest'articolo. E come no, o signori? C'è un interesse supremo, ed è l'interesse del servizio dello Stato.

Lo Stato nello stipendiare l'impiegato non fa che pagare un servizio; lo Stato non deve avere altro in mira, che con quello che spende ottenga nel modo migliore lo scopo che si prefigge: ed è per questo, o signori, che il Parlamento negli anni passati venne a stabilire un principio che direi contrario, non solo alla libertà economica, non solo al diritto di proprietà, ma anche al diritto comune, ed è il principio dell'insequestrabilità degli stipendi, votato dal Parlamento; principio cui ha fatto eco lo stesso onorevole Mellana in quanto che fu egli che propose che l'insequestrabilità si estendesse alle pensioni. Perchè si è stabilito quel principio che pugna col diritto comune, colla libertà economica, col diritto di proprietà, giacchè lo stipendio è una proprietà? Perchè si volle assicurare il servizio dello Stato. Non dovette permettere che gli stipendi, che si danno pel servizio dello Stato, possano essere diminuiti dai comuni, poichè la diminuzione può rendere impossibile il servizio.

Diffatti, signori, come vorrete voi che sia guarentito il servizio d'ufficio di quel sottotenente, di quel luogotenente, di quel piccolo impiegato civile, che avrà la

disgrazia di dover vivere in una delle grandi città di Italia, dove il vivere, il vestiario, l'alloggio, il tutto è sproporzionatamente superiore a quello che è in altri comuni e in altre città? Come volete che questi possa ancora vivere del suo stipendio, quando lasciate che il comune e la provincia possano mettere delle gravi sovrimposte su questi stipendi? Con qual principio di giustizia noi possiamo fare una legge che stabilisca un così diverso trattamento fra ufficio e ufficio, fra impiegato ed impiegato dello stesso ordine, della stessa carriera, della stessa anzianità?

Io credo che l'anno scorso la Commissione dei Quindici ed il Parlamento abbiano fatto un'opera sapientemente politica nel togliere via la sovrimposta dei centesimi addizionali, e credo che in oggi la Camera dovrebbe confermare quello che si è fatto l'anno scorso.

E tanto più, o signori, noi dobbiamo confermare in oggi questa disposizione, in quanto che l'unica ragione, con cui la Commissione appoggia la sua proposta, è quella di dire: togliete la disuguaglianza di trattamento che passa fra l'impiegato provinciale e l'impiegato dello Stato; l'impiegato provinciale è soggetto all'imposta dei centesimi addizionali, dunque assoggettate anche a quest'imposta l'impiegato dello Stato.

Per questo stesso motivo, signori, io vi ho proposto di togliere i centesimi addizionali anche agli impiegati provinciali, perchè mi pare un assurdo assoggettarli a quest'imposta, quando il Consiglio provinciale può aumentare o diminuire lo stipendio dei suoi impiegati; come mi pare un assurdo dire al comune: mettete centesimi addizionali sullo stipendio del vostro segretario comunale, quando il Consiglio comunale può eludere la vostra legge con un aumento equivalente alla diminuzione portata allo stipendio coi centesimi addizionali.

Dunque io anche qui mi associo all'onorevole Cappellari, e vi dico: semplificate; e per semplificare dovette togliere tutto questo lavoro di burocrazia che mette in moto tutte le poste dall'una all'altra parte del regno perchè l'esattore corra dietro all'impiegato di qua e di là per esigerè questi centesimi addizionali. Sapete che cosa potrei dirvi s'io volessi citarvi dei fatti? Che quando gl'impiegati erano scritti sui ruoli, pel movimento dei medesimi molti erano iscritti sui ruoli di due comuni; gran parte non pagò neanche la imposta erariale.

Gl'impiegati erano fuori del comune ove furono iscritti; si mandava la bolletta di pagamento a Napoli, a Trapani, in Sicilia ed a Firenze; lo stipendio non essendo sequestrabile, se l'impiegato non aveva che lo stipendio, l'esattore doveva guardarlo in faccia e mettere la imposta dovuta di quell'impiegato fra le quote inesigibili.

Di qui l'enorme arretrato da esigere. Per ovviare a tali inconvenienti, alla iscrizione sui ruoli si stabilì per gl'impiegati la ritenuta.